

Gazzetta del Sud 17 Luglio 2008

Una rete di “case dell’amore”: dieci arresti

Un'organizzazione ben collaudata che aveva allestito una vera e propria rete di "case dell'amore", sparse in città e provincia, ma non solo. Dopo tre anni d'indagini però i carabinieri della Compagnia Messina Centro sono riusciti a chiudere il cerchio, facendo scattare le manette ai polsi di dieci persone. I dettagli dell'operazione "Massaggi pericolosi" sono stati illustrati ieri nella sede del comando provinciale dell'Arma nel corso di una conferenza stampa dal pubblico ministero che ha coordinato le indagini, Claudio Onorati, e dal comandante del Reparto territoriale dei carabinieri Pietro Oresta, dal capitano Piero Vinci, comandante della Compagnia Messina Centro, e dal tenente Domenico Dente, comandante del Nucleo Operativo della Compagnia Messina Centro.

L'ordinanza di custodia cautelare in carcere, firmata dal gip Maria Angela Nastasi, è stata notificata a Emilia Sacchet, 46 anni, Angela Santapaola, 42 anni (arrestata ad aprile a Villafranca per l'aggressione al personale della scuola del figlio che era stato sospeso), alle figlie di questa, Domenica Santapaola, 21 anni, e Tindara Santapaola, 22, a Salvatore Turiaco, 55 anni, Basilio Inferrera, 52 anni, Gaetano Chiarello, 37 anni, Giovanni Vinari, 30 anni, tutti messinesi. Ad essi è stata contestata, in forma associativa, l'accusa di agevolazione, sfruttamento, favoreggiamento e induzione della prostituzione. Agli arresti domiciliari è stato invece posto l'architetto messinese Saro Pizzino, proprietario di uno degli appartamenti nei quali si sarebbero tenuti gli incontri: secondo i riscontri investigativi, il professionista messinese, accusato di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, sarebbe stato a conoscenza delle finalità per le quali era usato (fino al 2007) l'immobile in zona Duomo.

Sempre agli arresti domiciliari è finito anche l'unico personaggio non messinese: si tratta del napoletano Antonio Campanile, 46 anni, accusato di avere fornito al gruppo supporti logistici nelle trasferte campane. E infatti, secondo quanto ricostruito dagli investigatori in quasi tre anni d'indagine, frequenti erano gli spostamenti dei componenti dell'organizzazione, da un lato per individuare ragazze sempre nuove (una quindicina, molte italiane, alcune anche straniere, una di loro addirittura avrebbe dovuto trovarsi a Napoli ai domiciliari ed è stata arrestata), dall'altro per reperire gli appartamenti, localizzati sia a Messina che a Milazzo, Rometta, S. Angelo di Brolo, Capo d'Orlando, S. Agata di Militello, Siracusa, Avola, Catania, Acireale, Napoli, Vasto, Cosenza.

Le case, per l'appunto, venivano cambiate di frequente dal momento che un simile "giro" finiva inevitabilmente col dare nell'occhio. Ma a dare il via all'indagine è stata soprattutto una denuncia specifica, sporta da un cliente che era stato derubato all'interno di una delle case da due donne con le quali aveva un appuntamento hard.

In un altro caso, invece, il malcapitato aveva dovuto subire quella che i carabinieri hanno qualificato come una vera e propria estorsione, in quanto era stato costretto con minacce a pagare il corrispettivo di una prestazione sessuale (i costi si aggiravano mediamente sui 100 euro) che non aveva nemmeno ottenuto. Da qui, tra l'altro, il nome dell'operazione "Massaggi pericolosi", riferita da un lato alle modalità di pubblicizzazione dell'attività (con annunci a pagamento su quotidiani locali nei quali si promettevano invitanti "carezze"), dall'altro alle conseguenze talvolta spiacevoli per chi abboccava all'amo.

Il pm Onorati, oltre a manifestare apprezzamento per l'attività di paziente investigazione svolta dai militari dell'Arma, ha anche sottolineato che ovviamente non è stato perseguito in sé il comportamento volto all'offerta di sesso a pagamento, ma il fatto che attorno a questo fosse stata creata una vera e propria organizzazione, con un ampio giro d'affari (e d'investimenti, legati sia ai costi di "promozione" sia a quelli di locazione), i cui proventi venivano intascati dalle due presunte organizzatrici, appunto la Santapaola, compagna del defunto boss messinese Pippo Leo, e la Sacchet. Si sta comunque indagando per accertare se le ragazze siano state anche costrette a concedersi agli occasionali clienti.

Natalia La Rosa

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS